

* Dal 30/1 all'1/2/1992 si è svolto a Napoli, presso le sedi dell'Istituto Universitario Orientale, dell'Istituto Suor Orsola Benincasa e dell'Istituto Español de Santiago, il Congresso dell'Associazione Ispanisti Italiani (Aispi) sul tema: *L'apporto italiano alla formazione di una tradizione di studi ispanici*. Il convegno si è celebrato nel ricordo di Carmelo Samonà.

I lavori delle tre mattinate si sono articolati in tre serie di tavole rotonde dedicate all'*afinità* tra l'ispanismo e le altre discipline, come la Filologia Romanza, da cui l'ispanismo ha progressivamente preso quota, i *luoghi*, i *maestri*. Oltre ai numerosi soci regolari, hanno partecipato Oreste Macri e Franco Meregalli, soci onorari dell'Associazione. Cesare Segre ha parlato di Benedetto Croce. Lore Terracini ha parlato di Carmelo Samonà. I pomeriggi hanno dato spazio, assieme ai problemi organizzativi e sindacali dell'Aispi, alla presentazione di vari volumi tra cui il I° numero di "Spagna Contemporanea": la rivista, presentata da Donatella Pini Moro, ha ricevuto un'accoglienza molto favorevole, come strumento di riflessione e scambio di idee tra storici e ispanisti sulla storia della cultura spagnola.

* Siguiendo con el proyecto que se comenzó en Alicante en noviembre del 90, l'Université de Provence y Chaire Goya con la colaboración de Chaire Leonardo da Vinci y G. S. Nord Mediterranée bajo la dirección de Gérard Dufour y Eutimio Martin celebraron en Niza del 13 al 15 de febrero de este año el *Il Congreso Internacional Iglesia, Estado, Sociedad en España, Francia, Italia: época contemporánea*. En esta ocasión los temas a tratar fueron: *Iglesia y medios de comunicación, e Iglesia y partidos políticos*.

Las ponencias, en las que se ofrecía una panorámica del estado de la cuestión en los diferentes países estuvieron desarrolladas, por lo que respecta a *Iglesia y medios de comunicación*, por: Alberto Gil Novales (U. Complutense Madrid); Rosario Esposito (Pontificium Athenaeum Roma); y Francois Jankowiak (U. de Paris X-Nanterre); y por cuanto hace referencia a *Iglesia y partido políticos*, corrieron a cargo de: Emilio La Parra (Dr. Instituto Gil-Albert Alicante); Aldo A. Mola (Dr. Centro Storia della Massoneria Roma); y Philippe Levilain (U. Paris X-Nanterre).

En la última sesión, al introducir un sistema de exposición diferente, las comunicaciones versaron sobre temas más puntuales entre los que cabe destacar sin ánimo exhaustivo: La preparación pastoral del clero rural sevillano en el s. XVIII; La prensa y la ofensiva católica de la restauración: la diócesis de Salamanca 1885-1904; *La predicación como fuente de comunicación: sus posibilidades y límites; La organización de A. C. en España. La encuesta Vico; Católicos del interior y del exterior: el exilio catalán en Francia y en Italia: 1936-1939; La prensa católica en España durante el primer franquismo: definición y caracterización; Política de unidad católica en la Iglesia sevillana: 1899-1906; L'engagement politique du clerge de biscaye en 1933; La falange y la Iglesia; etc.*

La primera de las mesas redondas sobre *Iglesia y medios de comunicación* contó con la participación de: M. José Álvarez (U. de Sevilla), M. Luisa Candau (U. de Sevilla),

Mariano E. de Vega (U. de Salamanca), Jean François Gombert (U. de Paris X), Giuseppe Griseri (Centro Studi Trabucco de Turin), Anne Lemoine (U. de Paris X), Eutimio Martin (U. de Provence), Pablo Pérez (U. de Valladolid), Vicente León (Inst. Bachillerato de Valencia). Y en la segunda, *Iglesia y partido políticos*, interviniéron Maximiliano Barrio (U. de Valladolid), Carlo Benigni (Fondazione G. Agnelli de Turin), Franco Bojardi (Roma), Pier F. Quaglieni (Centro Studi M. Pannunzio de Turin), Ricardo Martín (U. de Valladolid), Nieves Montesinos (U. de Alicante), Feliciano Montero (Uned de Madrid), Manuel Moreno (U. de Sevilla), Manuel J. Peláez (U. de Málaga), José M. Peláez (U. de Salamanca), Severiano Rojo (U. de Provence), Elias Romero (U. de Málaga), Claudio Spironelli (Centro Studi Piemontesi de Turin).

* Il cinquantenario della morte di Tina Modotti ha dato occasione ad una quantità straordinaria di iniziative in suo onore che dimostrano come la sua figura sia ormai entrata a far parte deir immaginario collettivo con valenze a dir poco mitiche.

La figura di Tina Modotti (Borgo Pracchiuso, 17/8/1896-México, 6/1/1942) è stata importante da più punti di vista: innanzitutto la qualità altissima della sua produzione fotografica, poi l'impegno politico che fece di lei un modello femminista nell'Italia negli anni Settanta, e infine (per questo particolarmente la citiamo qui) la partecipazione alle più cruciali vicende internazionali degli anni Venti e Trenta, tra cui la guerra civile spagnola, a cui prese parte con il nome di Maria Ruiz assieme a Vittorio Vidali (Comandante Carlos) nell'ambito del Soccorso Rosso Internazionale e del Comintern: vicenda che la Modotti visse con abnegazione e sacrificio di sé assoluti, anche se esaurì per sempre la sua vena artistica e, con gli ultimi anni (1938-42) trascorsi a Città del Messico, segnò insieme la perdita della fiducia nel partito comunista e la tragica fine della sua vita, su cui incombe tuttora l'ombra del Comandante Carlos. La sua storia diventerà presto un colossal tv, Tina, interpretato da Francesca Neri.

Sul libro di Pino Cacucci si veda la recensione pubblicata in questo numero. Tocca incidentalmente la sua figura anche il libro *Vittorio Vidali* di Mario Passi, per cui si rinvia, sempre in questo numero, alla scheda relativa. Ci limitiamo a segnalare qui, essendo mancato il tempo di consultarlo, il recente libro di Riccardo Toffoletti, *Perché non muore il fuoco*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1992.

Nel quadro delle iniziative per il cinquantenario della morte della fotografa friulana, ha avuto luogo la mostra *Tina Modotti, vita e fotografia*, presso la Galleria d'Arte Moderna di Udine (21 febbraio 22 marzo 1992, prolungata poi fino al 26 aprile, data a partire dalla quale la mostra è divenuta itinerante) patrocinata dalla Provincia, dal Comune e dai Musei Civici di Udine, con il concorso delle Edizioni Fratelli Alinari e della Banca Popolare Udinese.

Attraverso un ricco materiale di immagini, in originale e in fotografia, di pubblicazioni, documenti, testimonianze, manifesti e videotapes, l'esposizione ha ricostruito la vita della Modotti a partire dalle più remote origini familiari (le fotografie dello zio Pietro Modotti e di Silvio Maria Buiatti), attraverso la partecipazione alla vita cinematografica hollywoodiana, l'iniziazione alla fotografia da parte di Edward Weston, l'adesione al partito comunista, l'amore per Julio Antonio Mella, che morirà in circostanze oscure, e infine il sodalizio con Vidali. Importante l'articolo, lì esposto, pubblicato nel 1929 sulla rivista "Mexican Folkways", in cui la Modotti sostiene la necessità per la fotografia di emanciparsi dal complesso d'inferiorità rispetto alle altre arti figurative.

Nell'ambito delle manifestazioni per la Modotti, si è tenuto anche un congresso internazionale con la partecipazione di studiosi dal Messico, dagli Stati Uniti, dall'Italia, dalla Germania e dalla Spagna. Il 27 marzo è stato proiettato un documentario su Tina Modotti alla presenza di Christiane Berckhausen, una delle sue principali biografe.

Il contributo più importante, raffinato e articolato sulla fotografa friulana è venuto dalla mostra *Tina Modotti: gli anni luminosi*, tenuta a Villa Varda di Brugnera (Pordenone)

dall'11 luglio al 12 settembre (termine poi prorogato al 27 settembre 1992). Organizzata da Cinemazero con la Regione Friuli Venezia Giulia, la provincia di Pordenone e la Sèleco, in collaborazione con l'International Museum of Photography di Rochester, il Muséum of Modern Art di New York, l'Andere Amerika Archiv di Berlino e la Cineteca del Friuli di Gemona, la mostra è stata articolata in tre sezioni, *Tina a Hollywood*, *Tina ed Edward*, *Tina in Messico*, che hanno ripercorso tutta la vita della Modotti attraverso una ricchissima quantità di documenti, pannelli, fotografie originali e foto di scena (alcune finora inedite), diapositive, videotapes, documentari e un volume che è molto più di un catalogo (edizioni Cinemazero/Biblioteca dell'immagine, 246 pp.). Preziose le diapositive che mostrano la ricorrenza di certi soggetti (per esempio le famosissime calle) nell'ambito fotografico in cui gravitarono Tina e Weston. Proiezioni d'eccezione il film *The Tiger's Coat* (1920), l'unico sopravvissuto dei tre interpretati dalla giovanissima Modotti in cerca di fortuna a Hollywood tra il '20 e il '22, e i materiali di preparazione del famoso *¡Que viva México!* di Ejzenstejn.

Nell'ambito della mostra di Villa Varda, ha avuto luogo a Pordenone la preziosa rassegna cinematografica «Immagini di un'epoca, tracce di una vita», curata da Valentina Agostinis, Piero Colussi e Livio Jacob, che ha rivisitato da più prospettive — sempre cinematografiche — il cinema muto hollywoodiano degli anni 1915-34, in cui Tina Modotti fece i primi passi in ambito artistico.

Infine anche Roma è stata luogo di celebrazione della fotografa udinese con l'esposizione *Le fotografie naturali di Tina Modotti*, tenuta nelle sale dell'ex borsa del Mattatoio in Campo Boario fino al 20 settembre 1992 in occasione della festa cittadina de "l'Unità".

* Nell'ambito delle iniziative di *Madrid capital europea de la cultura 1992*, si sono tenute diverse manifestazioni e incontri internazionali, tra questi il *Congreso internacional sobre "España y el proceso de construcción europea"* (Madrid, 12-14 marzo). Coordinato da J. C. Pereira, G. Palomares e A. Bullón, il convegno è stato inaugurato da esponenti politici e del movimento europeo spagnolo e si è articolato in quattro aree tematiche. La prima, avente per tema *La idea de Europa en la cultura española del siglo XX*, è stata presieduta da M. Espadas Burgos ed ha avuto come relatori J. L. Abellán e P. Aubert; mentre la seconda, so *España y la unión política europea*, è stata presieduta da P. Martínez Lillo ed ha avuto come relatori C. M. Brú Purón, M. G. Hermet e J. M. Gil Robles. La terza area tematica, su *España en la política común europea de seguridad y defensa*, ha avuto come relatori P. Brundu, A. Marquina, P. L. Gons ed è stata presieduta dall'ex ministro degli Esteri spagnolo, e ora deputato europeo, F. Morán. La quarta area, sul tema *España en la unión económica y monetaria europea* e presieduta da J. Hernández Andreu, ha avuto come relatori H. López, Ferrer Salat e E. Masucci. Il convegno, nel quale sono state presentate anche varie comunicazioni, si è concluso con una tavola rotonda sul tema *España y la nueva arquitectura europea e una conferencia su España-Europa: un balance global*.

* Quattro giorni di intensi lavori: comunicazioni, tavole rotonde, dibattiti. Al congresso *La cultura catalana tra l'Umanesimo ed il Barocco*, svoltosi a Venezia dal 24 al 27 marzo del 1992, si è discusso di letteratura moderna (Ors, Riba, Pia, Fuster, Ferrater, Rodoreda...), di critica testuale, di storia della cultura. Gli organizzatori locali, Carlos Romero e Rossend Arques, hanno operato con passione e coinvolgimento riuscendo a far convergere sulla città lagunare i maggiori specialisti del settore. Numerosi gli interventi di argomento contemporaneo e quelli a carattere storico-culturale, mentre rilevante è stata anche la presenza degli studiosi di quest'area: per tutti basti ricordare Miquel Batllori. Una serie di manifestazioni collaterali (l'esposizione *800 anni di letteratura catalana*, organizzata dalla Institució de les Lletres Catalanes presso la Fondazione Querini Stampalia ed un ciclo di film catalani) hanno contribuito ad aprire le porte a quanti, non cultori o specialisti della materia, volevano semplicemente migliorare la propria conoscenza sul mondo cata-

lano. L'elezione del nuovo presidente dell'Aisc (l'associazione che raggruppa i catalanisti italiani) nella figura di Jordi Carbonell e la scelta della sede del prossimo convegno (Cagliari) hanno concluso il riuscito appuntamento veneziano.

* Con ocasión de cumplirse en 1992 los cien años del nacimiento de Franco, en el marco de la organización de cursos de Universidad Menéndez Pelayo, se celebró en Santa Cruz de Tenerife un seminario sobre *Francisco Franco: cuarenta años de historia de España* durante los días 30 de marzo al 3 de abril, bajo la dirección de Javier Tusell (Uned de Madrid).

Durante una semana la relación de temas abordados fue la siguiente: *Los orígenes intelectuales de la dictadura* (Julio Gil Pecharromán, Uned); *Franco y la guerra civil* (Juan Avilés, Uned); *Franco ante la guerra mundial* (Genoveva García Queipo de Llano, Uned); *La política militar de Francisco Franco* (Gabriel Cardona, U. Central de Barcelona); *La primera liberalización: autoritarismo franquista y cambio social* (Abdón Mateos, Uned); *La aportación católica a la ideología del régimen de Franco* (Alfonso Botti, U. de Urbino); *Los católicos y el régimen de Franco: de la colaboración a la oposición* (Feliciano Montero, Uned); *Las Islas Canarias durante el franquismo* (Francisco Quintana, José Alcatraz, U. de Las Palmas); *Franco, Nacionalcatolicismo y diplomacia* (Florentino Portero, Uned); *La política exterior de Franco durante la etapa tecnocrática* (Antonio Marquina, U. Complutense de Madrid); *La política económica durante el régimen de Franco* (Pedro Tedde de Lorca, U. de Alcalá de Henares); *Transformaciones sociales y crisis económica* (Álvaro Soto) U. Autónoma de Madrid); *La decadencia de Franco y de su régimen* (Javier Tusell, Uned).

Las sesiones fueron seguidas de un amplio debate en el que también tuvieron una participación activa los estudiantes de la Universidad de la Laguna.

* *Primeres Jornades d'Historia de la Premsa* (Barcelona) San Cugat del Vallès 3-4 aprile 1992).

Nello scorso mese di aprile si sono tenute a San Cugat del Vallès le *Primeres jornades d'història de la premsa*, organizzate da Josep Maria Figueres, segretario della Societat Catalana de Comunicació e docente presso l'Università autonoma di Barcellona.

Il colloquio è la prima di una serie di iniziative promosse dalla stessa associazione di Barcellona per incrementare lo studio della storia del giornalismo catalano nel contesto della storia della stampa internazionale. Nel calendario del 1992-93 sono previsti infatti un secondo colloquio a carattere internazionale sui temi dell'informazione e del giornalismo e la pubblicazione di una "Gazeta" che a scadenza annuale accoglierà saggi e studi, fonti e documenti, note e discussioni relativi alla storia del giornalismo.

* La Asociación de Historia Contemporánea, fondata a Valenza nel 1988 e già presentata in occasione del XVII Congresso internazionale di scienze storiche (Madrid, 1990), ha tenuto il suo primo congresso a Salamanca (7-9 aprile 1992), ospite dell'Università Salmantina. Durante il congresso sono stati dibattuti i temi e le metodologie più recenti della storia della Spagna contemporanea, affrontando tutto l'arco cronologico dell'Ottocento e del Novecento. Il congresso di Salamanca, che ha avuto echi positivi sulla stampa periodica, ha visto la partecipazione di varie generazioni di storici spagnoli, da studiosi insigni come M. Artola, J. M. Jover, M. Tuñón de Lara, sino ai più giovani cultori di Clio, ed è stato concluso dall'assemblea dell'Associazione alla quale ha partecipato il ministro della Cultura spagnolo.

Al centro del primo giorno del congresso è stato posto *El Estado en la España contemporánea*; dopo la relazione generale tenuta da M. Artola il tema è stato affrontato partendo da quattro diverse realtà istituzionali e/o politico-amministrative: *Jefatura del Estado y del Gobierno, Parlamento Función Pública, Nacionalidades y Regiones*; alle quali hanno

corrisposto quattro relazioni tenute rispettivamente da J. P. Fusi, M. Pérez Ledesma, A. Morales Moya, B. de Riquer. La sessione su *Crisis y transformaciones en la España contemporánea*, tenutasi nel secondo giorno del congresso, si è articolata a sua volta nei seguenti cinque settori cronologici: *Del antiguo régimen al régimen liberal* (presidente R. Villares, relatore G. Rueda, sintesi delle comunicazioni E. Martínez); *De la revolución democrática a la Restauración* (presidente J. M. Jover, relatore C. Forcadell, sintesi delle comunicazioni M. A. Perfecto); *La crisis de la Restauración* (presidente M. Tuñón de Lara, relatore I. Olàbarri, sintesi delle comunicazioni S. González); *De la monarquía a la república* (presidente J. J. Carreras, relatore J. Aróstegui, sintesi delle comunicazioni J. Cuesta); *Del franquismo a la democracia* (presidente M. Glez Portilla, relatore S. Forner, sintesi delle comunicazioni M. Redero). La successiva sezione è consistita in una tavola rotonda sul tema *Nuevas orientaciones en la historia contemporánea y sus repercusiones en la historiografía española*, presieduta da J. Tusell e sviluppata intorno alle seguenti tematiche: *Historia política* (relazione di T. Carnero); *Historia social y sociología histórica* (relazione di S. Juliá); *Historia cultural* (relazione di O. Ruiz-Manjón); *Historiografía española sobre otros países* (relazione di G. Cortázar); *Historiografía religiosa* (relazione di J. Andrés Gallego); la sintesi delle numerose comunicazioni pervenute è stata fatta da M. D. de la Calle.

Il congresso di Salamanca, perfettamente organizzato dalla commissione presieduta da A. Morales Moya e dalla segreteria coordinata da J. M. Peláez, ha fornito anche l'occasione per la presentazione degli ultimi due numeri monografici della rivista "Ayer", rispettivamente, *El Estado alemán (1870-1992)* o *La historia en el '91*; rivista che è frutto della collaborazione tra la Asociación de Historia Contemporánea e Marcial Pons Librero di Madrid. Nell'ambito del congresso sono state altresì presentate la rivista "Estudios Africanos" (pubblicata dalla Asociación Española de Africanistas) e la "Revista española del Pacífico" (pubblicata dalla Asociación Española de estudios del Pacífico), nonché la Comisión Española de Historia de las Relaciones Internacionales recentemente costituita a Madrid e che collabora con la "Commission of History of International Relations" integrata nel Comitato mondiale di scienze storiche.

In questa ottima cornice è stato presentato anche il primo numero della rivista "Spagna Contemporanea", da Claudio Venza e Marco Mugnaini.

* Martedì 26 maggio, a Trieste, presso la Libreria "Fra Servi di Piazza", Enric Ucelay Da Cal e Pere Gabriel, entrambi dell'Università autonoma di Barcellona, unitamente a Claudio Venza dell'ateneo triestino, hanno presentato il primo numero di "Spagna Contemporanea" nel corso di un dibattito sui problemi della ricerca storiografica ispanistica.

* Sempre in occasione dell'uscita di "Spagna Contemporanea", giovedì 28 maggio, presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli studi di Padova, si è svolto un dibattito sul tema "Spagna e Italia, nazionalismi e nazionalismo". Ha presieduto Erminia Macola dell'Università di Padova. Sono intervenuti José Álvarez Junco dell'Università Complutense di Madrid, Donatella Pini Moro dell'ateneo patavino e Alfonso Botti dell'Università di Urbino.

* Lunedì 8 giugno presso l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid, di fronte a un vasto pubblico composto in prevalenza da docenti universitari, ricercatori e studenti, è stato presentato il primo numero di "Spagna Contemporanea". Dopo una breve introduzione del direttore dell'Istituto, prof. Lucio Godi, hanno preso la parola i professori Manuel Espada Burgos del Csic, Fernando García de Cortázar dell'Università di Deusto (Bilbao) e Marco Mugnaini dell'Università di Firenze. L'incontro si è concluso con un intervento di Alfonso Botti.

Il colloquio internazionale su *Élites intelectuales y cultura de masas en la formación de la identidad europea*, inserito nel ciclo di manifestazioni di *Madrid capital europea de la cultura 1992* e in collaborazione con il Comité español de ciencias históricas, si è tenuto nel Centro Cultural de la Villa di Madrid (11-13 giugno 1992). Il convegno, coordinato da M. Espadas Burgos che ha anche svolto la relazione introduttiva, si iscrive nel progetto europeo dal titolo *Vers une identité et une conscience européenne au XX siècle* diretto da R. Girault dell'Istituto Pierre Renouvin di Parigi, e composto da dieci gruppi transnazionali. A Madrid si sono incontrati tre di questi gruppi, coordinati rispettivamente da E. Di Nolfo, M. Espadas, P. Milza. Nella prima sessione, dal titolo *Emigración cultural y cultura de la emigración*, sono state presentate relazioni da A. Bachoud, G. Dreyfus-Armand e J. Cuesta. Nella sessione su *Ámbitos y redes de sociabilidad de los intelectuales europeos* sono state presentate relazioni da M. D. Elizalde, F. Villacorta, A. Niño, F. Sereni, G. Archibald, L. Oategui, P. C. González Cuevas e M. A. Matard, nonché D. Rolland, M. Mugnaini ed E. González Calleja. La sessione su *Conciencia de Europa a través de los medios de comunicación* è stata aperta dalla relazione sistematica di E. Di Nolfo, seguita dalle relazioni di S. Da Vico, C. Panerai e F. Bono, nonché E. Calandri, I. Poggiolini (con il contributo anche di L. Nuti e T. Gallino) e A. Varsori. Nell'ambito del convegno J. Marías ha tenuto una conferenza sul tema *Europa, "una escuela general de civilización"*, mentre la "Filmoteca Española" di Madrid ha proiettato alcune pellicole attinenti alle tematiche del colloquio.

* Il 15 agosto 1992 è morto a Padova Giorgio Perlasca. Nel 1944, a Budapest, aveva salvato la vita di cinquemila ebrei facendosi passare per ambasciatore di Spagna. Grazie alla magnifica «impostura» di questo modesto grande eroe il regime franchista, pur senza meriti reali propri, ha fatto forse la sua unica bella figura agli occhi del mondo sul piano della tolleranza, del rispetto delle minoranze etniche e religiose e della vita umana in genere.

Era stato fascista convinto ed aveva imparato lo spagnolo combattendo come volontario in Spagna durante la guerra del '36-'39; ma l'8 settembre del '43 lo trovò lontano da casa, ricercato dalle SS. Rifugiatosi nel '44 nell'ambasciata spagnola di Budapest, in seguito all'evacuazione del personale diplomatico che non aveva riconosciuto il governo filonazista all'epoca instaurato in Ungheria, Perlasca rimase nell'ambasciata; con la copertura di diplomatico spagnolo, poté emettere documenti falsi, organizzare otto case-rifugio, procurare cibo e salvare dalla deportazione 5200 ebrei centroeuropei. A chi gli chiedeva ragione della sua impresa, rispondeva: "Lei cosa avrebbe fatto al mio posto?"

Dopo quasi mezzo secolo di silenzio, venne "riscoperto" da un gruppo di donne ebreo che gli dovevano la vita. Distinto da pubbliche onorificenze in Ungheria, Israele, Stati Uniti e Spagna, solo tardivamente Perlasca ha avuto in Italia tiepidi riconoscimenti ufficiali. Negli ultimi anni la città di Padova lo chiamava periodicamente in scuole e istituzioni culturali a dare testimonianza del suo valoroso operato. I suoi funerali sono stati celebrati in sordina, anche se con fitta e commossa partecipazione della "gente comune". Il sindaco di Padova non ha ritenuto fosse il caso di dichiarare il lutto della città.

Su di lui si veda E. Deaglio, *La banalità del bene*, Milano, Feltrinelli, 1991. Il 18 agosto la provincia di Padova si è fatta promotrice della pubblicazione di un volume dedicato alla sua figura da distribuire alle scuole cittadine. Sono in molti ad augurarsi che una importante via di Padova sia dedicata a questa figura eccezionale.

Si è svolto il 30-31 ottobre 1992 a Cuneo-Mondovì-Cavour-Savigliano il convegno internazionale di studi su *Stato, Chiesa e società in Italia, Francia, Belgio e Spagna nei secoli XIX-XX*, promosso dal Comitato per le rievocazioni di Giovanni Giolitti nel 150° della nascita e curato scientificamente dal prof. Aldo Alessandro Mola. Realizzato di concerto con l'Università di Provenza e il Centro "Juan Gil-Albert" di Alicante, è stato celebrato in

una provincia che si pone come cerniera tra realtà umane complementari. Terzo di un ciclo iniziato ad Alicante e proseguito a Nizza, il convegno ha voluto riaffermare che le radici autentiche dell'unione tra Europei si fondano soprattutto nella coscienza della propria storia, lentamente volta all'integrazione reciproca, pur nel rispetto delle specificità. E' stata posta al centro dell'attenzione la dialettica Stato-Chiesa-società civile, vista attraverso il processo di laicizzazione che costituì aspetto peculiare dell'intera Europa fra Otto e Novecento.

Numerose le relazioni presentate. Fra queste, alcune hanno trattato aspetti della storia del laicismo e liberalismo spagnoli: Gérard Dufour, *Le radici del laicismo in Spagna*; José A. Ferrer Benimeli, *L'anticlericalismo in Spagna da metà Ottocento alla Seconda Repubblica*; Fernando García Sanz, *Il "martirio" di Francisco Ferrer nella stampa italiana del primo Novecento*; Pedro Álvarez Lázaro, *Il "Libero pensiero" in Spagna ed Europa*; María Dolores Gómez Moheda, *Massoneria e anticlericalismo nella Seconda Repubblica spagnola*; Eutimio Martín, *L'anticlericalismo nella guerra civile*; Nieves Montesinos, *Il vilipendio della Chiesa e della religione*; Glicerio Sánchez Recio, *Aspetti dell'età di Franco*; José Antonio Leon Navarro, *La prima epoca liberale in Spagna*. Hanno inoltre preso parte ai lavori Hervé Hasquin, Gaetano Bonicelli, Maurice Aubanel, Charles Porset, Franco Bandini, Renato del Ponte, André Combes, Mimmo Franzinelli, Lars Berggren, Rosario Esposito, Claudio Spironelli, Raffaele Costa, Aldo Alessandro Mola.

Il notiziario è stato curato da P. Corti, N. Montesinos, M. Mugnaini, M. Novarino, D. Pini Moro, P. Rigobon.